



# Prima Territorio

## LUTTO A GARLASCO

# Addio a Pietro Farina, un maestro dell'arte della mediazione



>> **Ilaria Dainesi** [ilaria.dainesi@ievve.com](mailto:ilaria.dainesi@ievve.com)

**GARLASCO - Amava definirsi un "democristiano". L'ex sindaco Pietro Francesco Farina è stato un politico di razza che sapeva praticare l'arte della mediazione, oltre che un professionista capace e rispettato. E, so-**

**prattutto, un uomo che ha amato Garlasco e i suoi cittadini, capace di empatia e di gesti di grande generosità. E domani, giorno dei funerali, la città non piangerà solo la scomparsa di un sindaco, ma di un amico.**

**Sindaco per due mandati, eletto con il centrodestra, è scomparso lunedì a 71 anni Amava definirsi un "democristiano". Domani i funerali alla Madonna della Bozzola**

Commercialista e titolare di uno studio professionale a Garlasco, Farina è stato anche professore di economia e diritto negli istituti superiori. Ha indossato la fascia tricolore per dieci anni, eletto per due volte consecutive - nel 2011 e nel 2016 - sempre con una coalizione di centrodestra. Pietro Farina ha iniziato a fare politica da giovanissimo nella Democrazia Cristiana, per poi simpatizzare per Forza Italia, partito a cui era vicinissimo.

Alle elezioni dello scorso anno non aveva più voluto candidarsi come consigliere, lasciando il testimone all'attuale sindaco Simone Molinari, ma continuando a seguire sempre da vicino la vita politica della sua città. Indebolito dopo aver contratto il Covid, recentemente era stato ricoverato al Mondino di Pavia proprio per cercare di porre rimedio a uno dei disturbi che lo affliggevano. Ma le sue condizioni si sono improvvisamente aggravate, costringendo i medici a trasferirlo al policlinico San Matteo, dove lunedì mattina è spirato a 71 anni; è stata disposta l'autopsia per approfondire le ragioni del suo decesso.

A piangerlo, insieme ai familiari più stretti - la moglie Lucia e le due figlie Yui e Dara - sono in tantissimi. «Ci ha lasciati una bella persona. Con un'esperienza politica importante - riferisce il sindaco Molinari - Ricordo soprattutto la sua capa-



Pietro Farina è stato eletto sindaco nel 2011 e nel 2016

cità di essere mediatore. Il suo modo di fare politica, direi di centro. Scherzando con lui, a volte gli dicevo che era una politica superata. Sapeva mediare con le persone, e con i vari gruppi politici. È stato sempre molto generoso, di animo e di spirito. E ha aiutato economicamente numerose persone, persone in difficoltà, che facevano fatica ad arrivare a fine mese. È un fatto che gli va riconosciuto. Personalmente, gli sono grato, perché ha creduto in me, in un giovane che in politica aveva un'esperienza relativa. Ha visto qualcosa. Io lo ricorderò sempre».

Gli attuali assessori Francesco Santagostino e Isabella Panzarasa sono stati entrambi in giunta nei dieci anni di governo Farina. «È stato un periodo complesso - ricor-

da Santagostino - quando siamo partiti nel 2011 eravamo in piena crisi economica, c'era il patto di stabilità da rispettare. Poi abbiamo affrontato la pandemia e il nostro sindaco non si è mai risparmiato, contraendo lui stesso la malattia. Abbiamo fatto tante opere, terminando quello che avevamo pianificato. Ricordo la sua ultima, grande, mediazione, strappata in Regione nell'ultimo pomeriggio utile: è stato grazie a Farina se Garlasco ha ottenuto l'ok per la realizzazione della casa di comunità. È riuscito in extremis a far inserire la città di Garlasco nell'elenco. Come amava dire lui: ha fatto gol al novantesimo, sotto l'incrocio e in rovesciata. Tra noi c'era amicizia anche prima di essere suo assessore, i dieci anni insieme l'han-

no fortificata». Comosso anche il ricordo di Isabella Panzarasa: «Ho perso un padre politico - racconta - È stato un uomo di grandi capacità. Quando entrava in una stanza bastava la sua presenza a distendere tutte le tensioni. Trovava sempre un punto di equilibrio, e lo faceva riuscendo a coinvolgere tutti i soggetti interessati. E ha sempre tenuto la squadra di governo unita. Umanamente, è stato un gran signore. Aveva un ottimo rapporto con le persone. I cittadini lo fermavano per strada, lui li sapeva ascoltare. Ha amato la sua città profondamente».

Alberto Righini, imprenditore e presidente di Ance Pavia, riferisce: «Perdo un grande amico. Mi ritengo molto fortunato di aver condiviso con lui molti momenti della mia vita, sia professionale sia personale. Era dotato di una grandissima umanità, che sapeva trasmettere ai cittadini. Si riteneva ancora un democristiano, lo amava dire come per evocare una persona che faceva cose di buon senso. Ed è stato un grandissimo professionista. Battute e sarcasmo non mancavano mai quando si era in sua compagnia. Mi mancherà tanto, mi mancherà non potermi più confrontare con lui». L'ultimo saluto a Pietro Farina sarà domani mattina, venerdì 1° settembre, alle ore 10 al santuario della Madonna della Bozzola; alle 9,15 verrà celebrato il santo rosario.

### IL RICORDO DI ENZO SPIALTINI

## Anche gli "avversari" lo piangono: «Finisce un'epoca»

GARLASCO - «Con lui se ne va anche un'epoca. La notizia della sua scomparsa è stata davvero una doccia fredda. Confesso che sono ancora frastornato. Sapevo del suo ricovero, ma non mi aspettavo quanto poi successo». In politica Farina non ha probabilmente mai avuto nemici. Ma avversari sì, e il suo più grande è stato un altro ex sindaco di Garlasco: Enzo Spialtini.

La vita politica di entrambi è legata a doppio filo fin dal loro esordio in consiglio comunale. «Era il 1976 - riferisce Spialtini - ovvero 47 anni fa. Farina era diventato capogruppo Dc a 22 anni, io a 24 ero sindaco della sinistra (Spialtini è stato il più giovane primo cittadino di Garlasco, ndr). A quell'epoca i consigli comunali finivano alle tre di notte, si discuteva fino allo sfinimento. Noi due ci conoscevamo già da prima. Mi ricordo quando, da ragazzi, prendevamo il treno insieme per andare a scuola a Pavia. Ho sempre in mente la strada che facevamo di corsa, sotto la pioggia, con la neve, d'estate. Spesso in ritardo. Eravamo su schieramenti politici opposti, ma finita la seduta consiliare partivamo insieme in auto perché facevamo il militare nello stesso posto. Tra noi c'è sempre stata amicizia, ed erano anni in cui le divisioni politiche e gli schieramenti erano senz'altro più netti. Le contrapposizioni più forti. Eppure non contava, perché c'era un rispetto di fondo. E un'amicizia che ci ha accompagnati fino ad oggi. Con la morte di Farina finisce un modo di fare e di vivere la politica. Una politica dove il social ancora non c'erano, e dove la stima e il rapporto umano contavano più di qualunque divisione». Anche Spialtini menziona la grande generosità di Farina: «Aiutava davvero tutti, era molto attento e sempre disponibile». E poi aggiunge: «Anche se eravamo politicamente su fronti opposti, ci confrontavamo sulle questioni importanti. Sui progetti relativi a grandi opere, ad esempio, c'è sempre stata convergenza, perché alla fine a entrambi premeva fare qualcosa di utile per la nostra Garlasco».

i.d.